

IL GATTO, LA VOLPE E IL SIRIO CHE HA TOCCATO IL FONDO

Venerdì in Sede legale, annunciata in pompa magna, s'è svolta la presentazione del fondo pensione Sirio con collegamento in videoconferenza. La cerimonia é fallita miseramente.

Il Commissario non si é presentato, la Cgil s'è fermata sulla soglia d'ingresso, al tavolo non si sono fatti vedere neanche i rappresentanti Cisl e Uil lasciando solo il dott Allegrini a fare la sua televendita. L'unico intervento é stato dunque quello di USB che, coerentemente con la propria campagna di denuncia contro lo scippo del TFS/TFR operato dai fondi pensione, ha dedicato alla giornata, e ai suoi promotori, un passo del "Pinocchio" di Collodi.

Non c'è molto da dire su questa operazione se non che essa giunge nel periodo più duro di attacco al reddito dei dipendenti, nella fase di tagli continui e di *spending review* senza fine. E va per questo rimarcato come in questa storia l'ENEA metta l'1% del bilancio e questa è una cifra sottratta alla disponibilità di tutti.

Qui di seguito il link della nostra posizione sui fondi pensione:

http://confederazione.usb.it/index.php?id=20&tx_ttnews%5Btt_news%5D=52076&cHash=ca3d55065d&MP=63-552

Questo invece il "nostro" testo recitato durante la televendita del Sirio.



A proposito dell'affare Fondi Pensione volentieri diffondiamo un intervento del compagno Carlo Lorenzini detto Collodi

- O' Pinocchio or che fai in codesti luoghi? — domandò la Volpe al burattino.
- Aspetto il mi' babbo, che deve arrivare qui di momento in momento.
- E le tue monete d'oro?
- Le ho sempre in tasca, meno una che la spesi all'osteria del Gambero Rosso.
- E pensare che, invece di quattro monete, potrebbero diventare domani mille e duemila! Perchè non dà retta al mio consiglio? Perchè non vai a seminarle nel Campo dei miracoli?
- Oggi è impossibile: vi anderò un altro giorno.
- Un altro giorno sarà tardi! — disse la Volpe.
- Perchè?

— Perchè quel campo è stato comprato da un gran signore e da domani in là non sarà più permesso a nessuno di seminarvi i denari.

— Quant'è distante di qui il Campo dei miracoli?

— Due chilometri appena. Vuoi venire con noi? Fra mezz'ora sei là: semini subito le quattro monete: dopo pochi minuti ne raccogli duemila e stasera ritorni qui colle tasche piene. Vuoi venire con noi? — Pinocchio esitò un poco a rispondere... ma poi disse alla Volpe e al Gatto: — Andiamo pure; io vengo con voi. — E partirono.

E cammina cammina, dopo aver camminato una mezza giornata arrivarono a una città che aveva nome «Acchiappacitrulli.» Appena entrato in città, Pinocchio vide tutte le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate, che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granturco, di grosse farfalle che non potevano più volare, perchè avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere, e di fagiani che zampettavano cheti cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, oramai perdute per sempre.

In mezzo a questa folla di accattoni e di poveri vergognosi, passavano di tanto in tanto alcune carrozze signorili con dentro o qualche volpe, o qualche gazza ladra, o qualche uccellaccio di rapina.

3 febbraio 2014